



Waldeck Rochet

La campagna elettorale dei comunisti francesi Una giornata con Waldeck Rochet nella cintura rossa di Parigi

I temi centrali della battaglia - Il voto ai comunisti è garanzia di sviluppo unitario - Civile confronto tra tutte le forze della sinistra

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 23.

Quale è il polo della Francia elettorale? Nessuno azzarda una previsione, anche se i giornali ritraggono di repertorio. Lo stesso ha compiuto, per l'Unità, un giro elettorale in alcune regioni di Francia e soprattutto in quelle zone che da Parigi alla Senna Marittima, al Nord e al Pas de Calais, dovrebbero nascere un balzo in avanti della sinistra e un colpo per l'UNR. Ho seguito soprattutto i comunisti, e ho preso contatto con numerosi socialisti.

Per cominciare, ho scelto di seguire Waldeck Rochet nel corso di una intera giornata elettorale passata fra le banche e Parigi. La giornata del segretario del PCF è cominciata alla Courneuve, alle dieci del mattino. La Courneuve, Stains e Aubervilliers - tre grandi comuni alla periferia nord di Parigi, tutti e tre diretti dai comunisti - costituiscono la circoscrizione dove il segretario del PCF si presenta candidato e di cui egli è deputato già da diverse legislature.

Per cominciare, ho scelto di seguire Waldeck Rochet nel corso di una intera giornata elettorale passata fra le banche e Parigi. La giornata del segretario del PCF è cominciata alla Courneuve, alle dieci del mattino. La Courneuve, Stains e Aubervilliers - tre grandi comuni alla periferia nord di Parigi, tutti e tre diretti dai comunisti - costituiscono la circoscrizione dove il segretario del PCF si presenta candidato e di cui egli è deputato già da diverse legislature.

Per cominciare, ho scelto di seguire Waldeck Rochet nel corso di una intera giornata elettorale passata fra le banche e Parigi. La giornata del segretario del PCF è cominciata alla Courneuve, alle dieci del mattino. La Courneuve, Stains e Aubervilliers - tre grandi comuni alla periferia nord di Parigi, tutti e tre diretti dai comunisti - costituiscono la circoscrizione dove il segretario del PCF si presenta candidato e di cui egli è deputato già da diverse legislature.



PISA - Il lungarno Pacinotti, sprofondato nei giorni scorsi di tre metri, si muove ancora sfilando lentamente verso il fiume. I lavori per consolidarlo procedono tra mille difficoltà. Nei muri perimetrali del «Palazzo alla Regione» sono apparse preoccupanti fenditure

Dopo i cedimenti dei giorni scorsi Pisa: sul lungarno sprofondato crepe nei palazzi

Contro il rischio di frodi alimentari

URSS: un «telefono rosso» a difesa del consumatore

Basta fare un numero e arriva l'ispettore Mille difese per il pubblico, dalla produzione al commercio - Impossibile la sofisticazione

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23. In tutti i negozi sovietici c'è vicino alla cassa, un grande cartello con un numero di telefono, un asse con una bilancia e una cassetta con un quaderno. Il numero di telefono indica a qualsiasi cittadino la via più breve per chiedere l'intervento di uno specialista. Un ufficio di vigilanza sulla qualità dei prodotti: la bilancia serve alla massaia per controllare il peso dei prodotti appena acquistati e il quaderno (che abbiamo sfogliato) viene utilizzato soprattutto per elencare o criticare il comportamento delle commesse oppure per esprimere desideri o giudizi su certi prodotti della nozione. In questi mezzi messi a disposizione dei consumatori per la salvaguardia della loro salute, il primo anello di una catena che, di fatto, garantisce in tutta l'Unione sovietica il rispetto delle norme igieniche nel settore alimentare.

Che, del resto, nell'Unione Sovietica il vino sia davvero vino e non un sottoprodotto dell'industria chimica, il burro non contenga nulla che non abbia la sua origine nel latte, e così il formaggio è cosa largamente nota e sanno qualcosa i turisti italiani che hanno spesso riscoperto, nei ristoranti sovietici, l'autentico sapore di certi prodotti della nostra più antica cucina contadina. Quante volte ci è capitato ad esempio di cogliere nello sguardo di un nostro commensale, appena giunto dall'Italia, o nelle prime parole di fronte a una semplice fetta di pane imburattato

legge. Poi, oltre al controllo popolare del quale abbiamo detto all'inizio, c'è l'intervento degli ispettori (un centinaio soltanto per il vino nella sola repubblica russa) che possono intervenire sul prodotto in qualunque momento dalla fabbrica al negozio, e c'è - infine - il controllo sanitario.

«Togli, come sa di burro questo burro...» l'esatto momento di questa rivelazione... E' risaputo anche, e pacificamente ammesso dagli stessi meno disonesti osservatori, che nell'Unione Sovietica non esiste, né può esistere, un'industria alimentare della, come da noi, a fabbricare prodotti sofisticati, non solo perché non ci sono padroni che per fare quattrini sono pronti a tutto, ma anche per la struttura stessa del sistema produttivo. Il che non significa - ovviamente - che non esista la possibilità che in commercio entrino prodotti che possano essere comunque nocivi e pericolosi. Ecco allora perché si è dato vita a un strettissimo sistema di controllo nelle fabbriche e nei negozi sulla base di una precisa e ampia legislazione che disciplina la materia. Come funziona l'intero meccanismo?

Dal nostro corrispondente

PISA, 23.

«Se il tempo si mantiene al bello - ci ha dichiarato l'ingegnere capo del Genio Civile di Pisa, sotto la cui direzione si svolgono i lavori del lungarno Pacinotti, ormai completamente devastato - si potrebbe superare il periodo critico in cui ci troviamo. I lavori vanno avanti con grande difficoltà, ogni giorno si deve affrontare una situazione nuova per il continuo alzarsi ed abbassarsi delle acque dell'Arno».

Oggi non si sono verificati, dopo quelli dei giorni scorsi e di ieri, nuovi grossi cedimenti: si sta lavorando per alzare con grandi quantità di terra mista a pietre, il fondo stradale, sprofondato di circa tre metri. Ma la situazione non è certo stabile: ovunque si notano piccole crepe, il terreno si muove sfilando verso l'alto dell'Arno. Basterebbe, nella situazione attuale, un nuovo «scricchiolio» delle acque del fiume per provocare una catastrofe.

«Togli, come sa di burro questo burro...» l'esatto momento di questa rivelazione... E' risaputo anche, e pacificamente ammesso dagli stessi meno disonesti osservatori, che nell'Unione Sovietica non esiste, né può esistere, un'industria alimentare della, come da noi, a fabbricare prodotti sofisticati, non solo perché non ci sono padroni che per fare quattrini sono pronti a tutto, ma anche per la struttura stessa del sistema produttivo. Il che non significa - ovviamente - che non esista la possibilità che in commercio entrino prodotti che possano essere comunque nocivi e pericolosi. Ecco allora perché si è dato vita a un strettissimo sistema di controllo nelle fabbriche e nei negozi sulla base di una precisa e ampia legislazione che disciplina la materia. Come funziona l'intero meccanismo?

stro Mancini per chiedere che il ministero assuma la direzione dei lavori.

«E' possibile, è questa l'altra domanda che si pone l'opinione pubblica, soprattutto che la responsabilità di questa catastrofe sia da attribuire solamente al destino? E la domanda non se la pone solo l'opinione pubblica ma anche i tecnici, come il prof. Celestre, direttore dell'Istituto di idraulica agraria dell'università di Pisa, il quale afferma testualmente: «Il fenomeno dell'avvallamento stradale del lungarno Pacinotti non è affatto recente. Esso inizia nel febbraio del 1961 in corrispondenza di piazza Carrara ed in tale occasione il Genio Civile o il comune si limitò a fare un tassello come nel caso di un altro avvallamento in via Saffi affrettò a richiuderlo».

Alessandro Cardulli

Celebrato il decennale del Centro Thomas Mann

Il centro «Thomas Mann», sorto ad iniziativa di Antonio Banfi, ha celebrato ieri sera a Roma il decimo anniversario della sua fondazione, con la «vernice» di un'interessante mostra del libro della Repubblica democratica tedesca, allestita presso la libreria Einand. Grande è stato l'apporto culturale che il centro, nato appunto per facilitare gli scambi culturali con la repubblica democratica tedesca, ha dato in questi anni ai rapporti fra l'Italia e la R.D.T.: si pensi al merito di aver imposto il teatro, l'arte, la cultura della R.D.T. che l'ostilità delle autorità governative italiane aveva sempre deliberatamente ignorato.

Nasce una Casa del Popolo

La nascita della Casa del popolo consente a Waldeck Rochet di riproporre i problemi della gioventù - dallo sport all'educazione nazionale, ai bassi salari, dai giovani, alla mancanza di alloggi - sotto il regime gollista. Per converso, egli illustra il programma del PCF che prevede la creazione di un ministero della Gioventù, il cui compito è di assicurare la realizzazione sportiva e culturale di tutti i giovani, di indietta la manifestazione della gioventù in sostegno dei candidati del PCF.

Dopo Waldeck Rochet si installa sulla tribuna, con un balzo da acrobata, un giovane «capellone», dismolto, che non parla granché di politica ma che proclama a gran voce il diritto dei giovani a divertirsi. La Casa del popolo e della gioventù, con il teatro, la sala da ballo, la biblioteca, il laboratorio fotografico rappresenta lo spazio e la cultura, dice il ragazzo «Grazie al signor Waldeck Rochet» - afferma il giovane - che, naturalmente, è un comunista e chiama Waldeck Rochet signore un po' per riverenza e un po' perché parla a nome di tutti quelli che comunisti non sono.

Dalla Courneuve puntiamo su Stains. Waldeck Rochet mi ospita nella sua automobile, mentre la pioggia continua a flagellare tutt'intorno, case e campagna. Il Municipio di Stains - 27.503 abitanti - è in attesa di un bell'edificio del XVIII secolo, che costerà una superba scuderia del castello La Motte. Qui è un altro universo non più i giovani, ma i vecchi. Il deputato candidato viene a presenziare alla festa che il Comune offre in onore di quattro coppie di cittadini che celebrano le nozze d'oro. Sul portico un grande cartello rosso e bianco afferma orgogliosamente: «Cento nozze d'oro in vent'anni». A Stains, insomma, le coppie longeve sono esaltate come corridori che abbiano raggiunto un traguardo apprezzabile. Il ritorno è familiare e antico. Vecchie coppie di francesi della periferia, gli uomini col vestito scuro (che per alcuni è ancora quello delle nozze), le donne con cappelli di feltro fuori moda, qualche rolpe spalacchiana al collo, che siedono molto con-



Domenica 5 marzo si vota in Francia per il primo turno delle elezioni legislative. La campagna elettorale è in pieno svolgimento in tutto il Paese. Come sempre essa è caratterizzata dai manifesti affissi negli appositi quadri murali. Nella foto: un manifesto del Partito comunista nella circoscrizione parigina in cui è candidato il compagno Marquis e uno dell'UNR (gollisti) rappresentata dal ministro degli Esteri Couve de Murville.

In una miniera delle Asturie

Continua la lotta dei «sepolti vivi»

so Mieres, nelle Asturie. Le miniere sono praticamente inattive, perché i colleghi dei quindici minatori hanno iniziato uno sciopero di protesta, al quale partecipavano oggi 4200 lavoratori.

Il tema-chiave del PCF

«Votare comunista al primo turno perché l'unità delle forze di sinistra si rafforzi al di là delle elezioni», questo è il tema politico chiave su cui il discorso si svolge. L'altro filone essenziale - come in tutta questa campagna elettorale dei comunisti - concerne la situazione economica, sociale, le prospettive della gioventù, la scuola, la formazione professionale, e in questo quadro è inserita la esposizione del programma economico del PCF: nazionalizzazione dei grandi monopoli e delle banche, gestione democratica delle imprese di nazionalizzate; nuovo piano di sviluppo economico che garantisca il pieno impiego, grazie a una nuova politica di investimenti; riforma democratica della fiscalità per ridurre le tasse sui prodotti di grande consumo, avendo come contropartita l'aumento delle imposte delle società capitaliste e dei privilegiati della fortuna. Quando lasciamo Nanterre, comincia ad annotare. La macchina di Waldeck Rochet, adesso si dirige a cento chilometri verso il cuore di Parigi, alla Mutualité, dove è indetta la manifestazione della gioventù in sostegno dei candidati del PCF.

La nostra redazione

Maria A. Maccocchi

La lotta dei «sepolti vivi»

operai, ma anche gli studenti (era a Barcellona una «libera» (e illegale) assemblea di studenti è stata organizzata per celebrare il decimo anniversario del «Movimento per la democratizzazione delle università spagnole»). Gli oratori hanno accennato ai recenti incidenti, alla repressione della polizia e delle autorità (e anche la repressione ha dieci anni di vita), ha detto uno studente) ed hanno lanciato un appello: «L'intensificazione della lotta per le dimissioni del re».

La lotta dei «sepolti vivi»

Quasi in risposta a questo appello, ieri sera, poche ore

La lotta dei «sepolti vivi»

s. d. l.

La lotta dei «sepolti vivi»

Adriano Guerra